

Il sindaco apre il convegno con le "archistar". L'ex assessore Morassut: sono i nostri progetti ritoccati

Urbanistica, la sfida delle aree dismesse

Alemanno: cittadella giudiziaria al posto delle vecchie caserme

Una variante generale al nuovo piano regolatore per valorizzare le aree dismesse. Che vuol dire caserme, infrastrutture obsolete, ex strutture industriali o artigianali in disuso, ma anche depositi Atac e scali ferroviari. In tutto fanno 150 ettari, alcuni di grande pregio per la loro collocazione. E non è poco visto che le risorse scarseggiano un po' ovunque, anche nelle altre capitali europee. La Giunta Alemanno punta alla riconversione e al cambio di destinazione d'uso del patrimonio acquisito dagli enti locali - decreto legge 42 del 2009. La parola d'ordine è "federalismo demaniale". Qualche esempio? Il Parco fluviale del Tevere contenuto nel dossier olimpico presentato al Coni, al posto del Terminal dell'Ostiese sorgerà Eataly, il tempio dell'agroalimentare italiano e un Waterfront a Ostia.

Ieri prima giornata del convegno con le "archistar" all'Auditorium: dalle ex caserme ai depositi, ecco la città da ripensare. Oggi si parla delle periferie

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Alemanno: cittadella giudiziaria al posto delle vecchie caserme

Il sindaco: una variante al Prg per riconvertire 150 ettari di aree dismesse

di **CLAUDIO MARINCOLA**

Una variante generale al nuovo piano regolatore per valorizzare le aree dismesse. Che vuol dire caserme, infrastrutture obsolete, ex strutture industriali o artigianali in disuso, ma anche depositi Atac e scali ferroviari. In tutto fanno 150 ettari, alcuni di grande pregio per la loro collocazione. E non è poco visto che le risorse scarseggiano un po' ovunque, anche nelle altre capitali europee. Sarà questo, dunque, la riconversione e il cambio di destinazione d'uso del patrimonio acquisito dagli enti locali - decreto legge 42 del 2009 - il primo grande interven-

to urbanistico della giunta Alemanno, la prima di centrodestra a governare Roma.

Che Roma ha in mente Alemanno? Qual è l'idea di città maturata dopo 15 lunghi anni di attesa da una generazione politica cresciuta all'opposizione? E le periferie, come far coesistere città vecchia e città nuova?

La risposta è "federalismo demaniale". Idee in larga parte ancora sulla carta che diventeranno un piano strategico di sviluppo a medio e lungo termine,

dal 2010 al 2020, l'anno in cui Roma si propone per ospitare i Giochi olimpici. In attesa degli stati generali previsti a metà maggio ecco il workshop internazionale con l'invito esteso alle archistar, come Santiago Calatrava, Richard Meier e Massimiliano Fuksas, Peter Calthorpe e Leon Krier, progettista per il Principe di Galles, neotradionalista, nemico giurato del modernismo.



Cosa fare delle aree dismesse? Come far crescere la città senza aggiungere alle periferie altre periferie?

«L'area urbana di Roma è 11 volte più grande di quella di Parigi, entro il 2020 la popolazione al di sopra dei 65 anni supererà quella più giovane», ha fatto notare Massimiliano Fuksas, «ma nel centro storico vivono solo 127 mila romani, nel 1870 erano 170 mila». Per il progettista della "Nuvola" dell'Eur - che verrà ultimata all'inizio del 2012 - servono «3 milioni di nuovi alloggi, ma va lasciato integro l'agro romano».

Nella sua introduzione Alemanno, parlando «anche da ingegnere», ha lanciato un'idea coraggiosa: «Demolire le ex caserme, anche quelle in Prati a via delle Milizie per dare spazio a nuovi progetti. Uno su tutti: «la cittadella giudiziaria», che vuol dire riunificare le funzioni in un'unica area, sull'esempio di altre capitali europee. Grandi progetti come il Parco fluviale del Tevere contenuto nel dossier olimpico presentato al Coni. Ma anche piccoli interventi, attesi da anni, come il piano d'assetto della «Quinta di via Giulia». Verrà bandito un concorso «velocemente» per recuperare un ex deposito dell'Ama, in quello che un tempo era il "vecchio Corso" di Roma. E al posto del Terminal dell'Ostienese «entro un anno realizzeremo Eataly, il tempio dell'agroalimentare italiano».

Uno degli interventi che più hanno interessato la platea - e il sindaco, presente dall'inizio alla fine - è stato quello di Richard Burdett, un pronipote di Ernesto Nathan, sindaco laico di Roma nel 1907. Burdett vive a Londra e ha raccontato come la capitale inglese sta preparando ad ospitare le Olimpiadi del 2012.

Krier non s'è smentito. Capi giatura fluente alla Einstein ha bocciato i concorsi «perché la partecipazione democratica generalizzata non significa nulla» e qualsiasi costruzione superiore ai tre piani. Ha citato come esempio il piano regolatore del 1931, e criticato lo stesso Auditorium di Renzo Piano che ospitava il workshop («non c'è nessun bisogno di avere tre sale in uno stesso luogo»). La sua ricetta per le periferie, nome usato ormai impropriamente anche per lui, «è la piazza italiana», il vero luogo della socializzazione. Su questo si è trovato d'accordo con Paolo Portoghesi,

che pure è agli antipodi. «Penso che sarebbe necessario costruire sei o sette piazza nella periferia ma la città policentrica non esiste», ha convenuto il progettista della Moschea. Da sempre critico sugli sventramenti del Ventennio ma pronto ad ammettere che «una città vive se ha il coraggio di cancellare». Demolizione e ricostruzione per realizzare housing sociale. Il fallimento dello Sdo, «un'idea sconfitta» non vuol dire che alcune funzioni potranno essere decentrate. Servono però tempi certi e progetti concreti. «La nuova legge di Roma Capitale conferirà alla città una speciale autonomia in materia statutaria, amministrativa e finanziaria e questo si lega al federalismo demaniale», ha ricordato l'assessore all'Urbanistica Marco Corsini. Il quale, a proposito di cose concrete, ha annunciato alcune passaggi importanti. Dopo l'estate verrà ultimato il Ponte della Musica e «nei prossimi giorni partiranno i lavori di riqualificazione degli ex mercati generali». Per Campidoglio 2 verrà indetta una nuova gara «senza costi per l'amministrazione». Si sta verificando la possibilità di realizzare la Città della Musica accanto al progetto di Fonopoli, «ma non più alla Magliana».

Insomma i progetti ci sono, sognare non è vietato. Intanto, il 13 aprile, il Consiglio di Stato si pronuncerà sul ricorso presentato dal Campidoglio contro la bocciatura del Prg. «E' l'udienza di sospensiva, ci aspettiamo una decisione a breve», ha detto Corsini. E Alemanno è tornato a lanciare l'allarme: «Il Piano Regolatore capitolino è minacciato dalle sentenze del Tar».



TEMPI DI REALIZZAZIONE



10

Sono gli anni entro i quali il Comune intende realizzare tutte le idee

I RESIDENTI DEL CENTRO



127 mila

I residenti del centro storico: nel 1870 erano 170 mila

I principali progetti

1 La Cittadella giudiziaria

Area Prati-Flaminio
Via delle Milizie
 Progetto legato alla dismissione delle caserme e al piano di alienazione e valorizzazione degli immobili militari. Prevede il cambio di destinazione d'uso e la demolizione. Un altro intervento di trasformazione urbanistica è possibile per le caserme in via Guido Reni (zona Flaminio)

3 Waterfront

Area Ostia
 Prevede un'area ricettiva e commerciale, un polo della nautica, una nuova passeggiata a mare, il distretto dello sport e la riqualificazione del parco delle dune

Aeroporto di Fiumicino

4 Area Ostiense

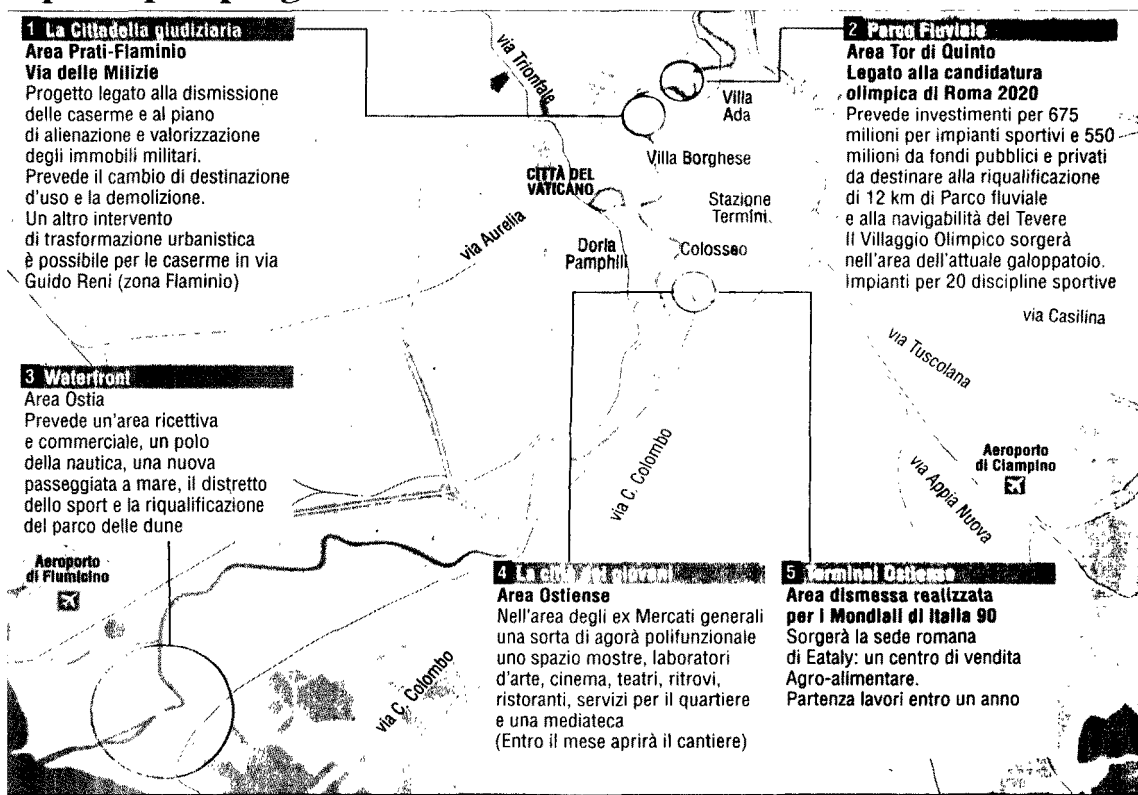
Nell'area degli ex Mercati generali una sorta di agorà polifunzionale uno spazio mostre, laboratori d'arte, cinema, teatri, ritrovi, ristoranti, servizi per il quartiere e una mediатеca (Entro il mese aprirà il cantiere)

2 Parco Fluviale

Area Tor di Quinto
Legato alla candidatura olimpica di Roma 2020
 Prevede investimenti per 675 milioni per impianti sportivi e 550 milioni da fondi pubblici e privati da destinare alla riqualificazione di 12 km di Parco fluviale e alla navigabilità del Tevere. Il Villaggio Olimpico sorgerà nell'area dell'attuale galoppatoio. Impianti per 20 discipline sportive

5 Terminali Ostiense

Area dismessa realizzata per i Mondiali di Italia 90
 Sorgerà la sede romana di Eataly: un centro di vendita Agro-alimentare. Partenza lavori entro un anno



I principali progetti presentati ieri dal sindaco di Roma Gianni Alemanno alla convention all'Auditorium alla presenza di alcuni dei più grandi architetti internazionali

IL PD IN CAMPO/IL COLLOQUIO

Morassut: sono i nostri progetti

L'ex assessore all'Urbanistica: piccoli ritocchi, valida la nostra impostazione

«Dopo aver manifestato con i centurioni sotto l'Ara Pacis ora raccogliamo i nostri progetti e li ripresentano con qualche ritocchetto. Il che dà forza e conferma la validità della nostra impostazione». Non è tenero l'ex assessore Roberto Morassut con la politica urbanistica dell'attuale amministrazione. Il workshop internazionale che si è aperto ieri all'Auditorium lo ha seguito a distanza. «Oggi ci sarò di persona ma non mi sembra dal discorso di Alemanno che sia venuta fuori un'idea di città. Nè che finora siano fuori altre idee geniali». Morassut è considerato uno dei "padri" dell'ultimo piano regolatore, quello attualmente bloccato dal Tar, in attesa che il Consiglio di Stato si pronunci sul ricorso del Comune di Roma. Nel primo e nel secondo mandato Veltroni è stato titolare dell'Urbanistica. Ruolo ereditato dall'ex assessore Cecchini, il teorico del pianificar facendo. «Dovendo fare un bilancio - riprende Morassut, oggi deputato pd - direi che a parte la demolizione del muro

dell'Ara Pacis e il marcapiano di travertino sull'ex Palazzo delle Finanze dell'Eur progettato da Renzo Piano - questa nuova amministrazione non è stata capace di produrre altro. Devo per contro osservare che uno dei primi atti del sindaco è stato deliberare il defianziamento di 60 milioni deciso per la Città dello sport di Tor Vergata».

Morassut è iscritto alla scuola di quanti hanno creduto nella città policentrica. Che vuol dire quartieri collegati al centro ma autosufficienti, dotati di servizi e funzioni autonome. Un modello che alcune archistar presenti al workshop dell'Auditorium hanno messo in crisi. «Sulla cosiddetta rigenerazione delle periferie si è fatta anche troppa letteratura, il tema si potrà realmente affrontare solo se in Parlamento si approverà la legge sulla governance dei suoli. Un progetto di legge che dorme, bloccato dalla Lega. Alemanno punterà sulla valorizzazione delle aree dismesse. Che pensa Morassut della "cittadella giudiziaria"? «L'idea può an-

che essere positiva, va però verificata la fattibilità».

Il workshop è stato preceduto ieri da una manifestazione dei minisindaci di sinistra che hanno distribuito all'ingresso dell'Auditorium un volantino. «Ancora una volta - si spiegava nel loro comunicato - si è preferito dare vita ad un fastoso evento sul tema dell'urbanistica e sono stati esclusi dal tema della progettazione della città del futuro i cittadini, i territori e i municipi, le tante realtà attive che su questo argomento avrebbero potuto offrire un contributo importante».

C.Mar.



I MINISINDACI DEL CENTRO SINISTRA

«Si è preferito un evento sfarzoso, anziché consultarci»